



### La Mostra del cinema

«A Venezia porto film controcorrente»

Il direttore Barbera: basta coi soliti cliché Amelio, Emma Dante e Gianfranco Rosi le uniche pellicole italiane di qualità

INTERVISTA DI **Fulvia Caprara** A PAG. 27

# FESTIVAL di VENEZIA

## ALBERTO BARBERA

# “Macché cupa È una Mostra che fa scuola”

Il direttore: programma vario, divertente  
Non perdiamo terreno e non mancano i divi

### OSSERVATORIO PRIVILEGIATO

«Ci sono giunti tanti film italiani  
ma ho visto un calo di qualità  
I tre scelti sono fuori schema»

## Intervista

”

**FULVIA CAPRARA**  
VENEZIA

**H**a 70 anni e «se li porta benissimo». Non è «quaresimale, nè cupa, nè ossessiva». Anzi: «Se dovessi scegliere un aggettivo, direi varia, divertente, piena di cose differenti». A 48 ore dall'avvio della Mostra, il direttore Alberto Barbera tratteggia il profilo della kermesse, nata sotto il segno della

crisi e quindi caratterizzata dai temi del momento, ma non per questo, a suo dire, meno valida e allettante.

Lei stesso, alla conferenza stampa, aveva parlato di «storie che affrontano di petto la contemporaneità con tutto il suo carico negativo, con l'assenza di prospettive e di visione sul futuro». Che cosa si vedrà alla Mostra?

«Non solo questo. Accanto ad alcuni temi ricorrenti, inevitabili perchè il cinema è l'antenna sensibile dell'attualità, c'è molto altro. La poesia di Miyazaki, l'ottimismo programmatico dell'*Intrepido* di Amelio, l'utopia di Mia Wasikowska, protagonista dell'avventura australiana di *Tracks*, l'horror di *Wolf creek 2*, una specie di parodia di *Kill Bill* nel film di Sion Sono *Why don't you play in hell?....* Insomma, di tutto. Film di genere, film radicali, film leggeri, film divertenti».

Tra gli italiani in gara, accanto ad Amelio, c'è la prima volta sul grande schermo di un'autrice teatrale come Emma Dante e il documentario sul *Raccordo Anulare* di Gianfranco

Rosi. Scelte fuori dai canoni tradizionali. Magari qualcuno avrà da ridire.

«Sono i film che abbiamo considerato più belli e che hanno appunto il vantaggio di essere fuori dagli schemi di un certo cinema italiano, di aprire orizzonti inediti, di indicare nuovi fermenti».

Tra quanti li avete scelti?

«Dall'Italia sono arrivati 155 lungometraggi più 77 documentari. Purtroppo ho avuto l'impressione che a un incremento della quantità di produzioni corrisponda un calo della qualità. Mi permetto di dirlo perchè la Mostra offre un osservatorio privilegiato, credo però che, anche se



siamo nel mezzo di una grave recessione, sia importante non abbassare la guardia, altrimenti si rischia di creare nel pubblico disaffezione nei confronti del nostro cinema».

**C'è chi dice che il Festival di Toronto minaccia Venezia, che tanti film importanti stanno lì e non al Lido.**

«Basterebbe confrontare i due programmi per capire che non è vero. A parte il film di Steve McQueen che non è qui per decisioni di marketing, non c'è nessun titolo che ho visto, che avrei voluto e che è invece andato a Toronto. Anzi. Venezia fa scuola, dà il via alla stagione, gli altri festival ci riconoscono come punto di riferimento».

**Ogni anno alla Mostra c'è un film scandalo. A chi tocca stavolta?**

«Beh, a *Moebius* di Kim Ki Duk. Il suo è un film che assume la provocazione

come principio narrativo. Parla di violenza all'interno della famiglia. Se si è particolarmente sensibili, ci sono scene che possono fare un certo effetto».

**Capitolo star. Assenti o presenti? E soprattutto, secondo lei è importante averne?**

«Presenti, eccome, non in numero minore rispetto allo scorso anno. Quando sono al servizio di un buon film, credo che le star ci debbano essere, servono a creare un'atmosfera di festa, aiutano la comunicazione sui media. Il cinema è fatto anche di corpi, di volti, di persone che diventano oggetto del desiderio dello spettatore. L'errore starebbe nel proporre un film, magari venuto male, solo perchè nel cast ci sono dei divi. In quel caso l'effetto è boomerang».

**Ha avuto problemi di concorrenza, nella scelta delle opere, con il Festival di Roma diretto da Marco Müller?**

«Nessun problema, esattamente come

l'anno scorso. Non so nulla di Roma e comunque non mi è successo niente che mi abbia spinto a pensarci».

**Lei è anche alla guida del Museo di Torino, un doppio incarico che le ha provocato molte critiche. Come stanno adesso le cose?**

«C'è stata una contingenza complicata dovuta al ritardo dell'erogazione dei contributi pubblici, una sofferenza bancaria, trasformata in un affare di Stato. Ora una parte dei soldi è arrivata, il Museo va benissimo, gli introiti ci consentono di far fronte ai pagamenti. Insomma, è stata una tempesta in un bicchier d'acqua, tutto procede normalmente».

**Ma i Festival servono ancora?**

«I Festival servono e serviranno sempre di più. Anche se vengono continuamente messi in discussione, continuano a svolgere la funzione essenziale di valorizzare e dare visibilità ai film d'autore, al cinema meno scontato».

## I film in concorso



### Es-Stouh (Les Terrasses)

Bab El-Oued, quartiere popolare di Algeri: cinque storie si intersecano anche solo per un attimo su altrettante terrazze in un'intera giornata (foto sopra). Di Merzak Allouache, Algeria/ Francia

### Miss Violence

Di Alexandros Avranas, Grecia. Il giorno del suo compleanno l'undicenne Angeliki si butta giù dal balcone e muore con un sorriso sul volto. Qual è il segreto che ha portato con sé nella tomba?



### Tracks

Diretto da John Curran, Australia. Si basa sulla storia vera di Robyn Davidson e della sua traversata in solitario da Alice Springs a Uluru, fino all'Oceano Indiano, con un cane e quattro cammelli (foto)

### Tom à la ferme

Thriller psicologico ambientato nel Québec agricolo diretto da Xavier Dolan (Canada/Fr.). Il film affronta sindrome di Stoccolma, lutto, sorde violenze e l'abisso che separa città e provincia



### Via Castellana Bandiera

Emma Dante (sopra con Alba Rohrwacher) dirige un «western» palermitano al femminile: qui si consuma una sorta di «duello» tra due determinate donne al volante. (Italia/Svizzera/Francia)

### Child of God

Di James Franco, Usa. È la storia di Lester Ballard, sfrattato dal carattere violento, e il suo disastroso tentativo di esistere al di fuori dell'ordine sociale. Dal romanzo di Cormac McCarthy



### Philomena

Gran Bretagna: Stephen Frears racconta la storia vera di una ragazza madre il cui bambino viene dato in adozione in America e che dedica i 50 anni seguenti alla sua ricerca (foto sopra)

### La Jalousie

Francia: Philippe Garrel racconta la storia di un attore trentenne padre di una bambina che vive con una collega di cui è innamoratissimo ma che lo tradisce fino a fargli tentare il suicidio



### Joe

David Gordon Green (Usa) dirige Nicolas Cage (foto sopra) nel ruolo di un ex detenuto con l'istinto a cacciarsi nei guai, finché incontra un ragazzino sfortunato che lo rende protettore dal cuore tenero

### Die Frau Des Polizisten

Germania: Philip Gröning racconta un uomo, una donna, una bambina. Una piccola città. Un appartamento. Domeniche perfette. La storia di una giovane famiglia in cui entra l'incubo della violenza



### Parkland

Usa: Peter Landesman ripercorre le vicende caotiche verificatesi a Dallas il 22 novembre 1963, dopo l'omicidio di Kennedy, concentrandosi sui poliziotti e i medici del Parkland Memorial (foto sopra)

### Kaze tachinu

Il maestro giapponese dei cartoon Hayao Miyazaki racconta la storia di Hiro che sogna di volare e di progettare splendidi aeroplani, ispirati dal famoso ingegnere aeronautico italiano Caproni



### The Unknown Known

Usa: Errol Morris fa un avvincente ritratto di Donald Rumsfeld, uno dei grandi architetti della guerra in Iraq, consigliere di quattro diversi presidenti e per due volte segretario della Difesa (foto sopra)

### Night Moves

Kelly Reichardt (Usa) racconta la storia di tre ambientalisti radicali che mettono in atto la più grande protesta della vita: far esplodere una diga idroelettrica, simbolo dell'industria culturale che odiano



### Sacro GRA

Dopo l'India dei barcaioli, il deserto americano dei drop out, il Messico del narcotraffico, Gianfranco Rosi racconta un angolo del suo Paese, il Grande Raccordo Anulare di Roma (foto sopra)

### Jiaoyou (Stray Dogs)

Di Ming-Liang Tsai, Cina. Un uomo e i suoi due figli vagano ai margini della moderna Taipei. Una donna si unisce alla famiglia: potrebbe essere lei la chiave per far emergere le emozioni sepolte?



### L'intrepido

Gianni Amelio dirige Antonio Albanese (foto a sn.), uomo che si inventa il mestiere del «rimpiazzo»: eroe che prende, anche soltanto per qualche ora, il posto di chi si assenta



### The Zero Theorem

Gran Bretagna. Terry Gilliam dirige Christoph Waltz solitario genio del computer, con angosce esistenziali, che lavora a un misterioso progetto (foto a sinistra)

### Ana Arabia

Israele: Amos Gitai racconta un momento nella vita di una piccola comunità di reietti, ebrei e arabi, che vivono in un angolo dimenticato fra Jaffa e Bat Yam



## Under The Skin

Un po' road movie, un po' fantascienza e un po' realtà il film inglese di Jonathan Glazer con l'aliena Scarlett Johansson (a sin.) in fattezze umane in giro per la Scozia



Alberto Barbera al suo secondo anno come direttore della Mostra di Venezia